



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

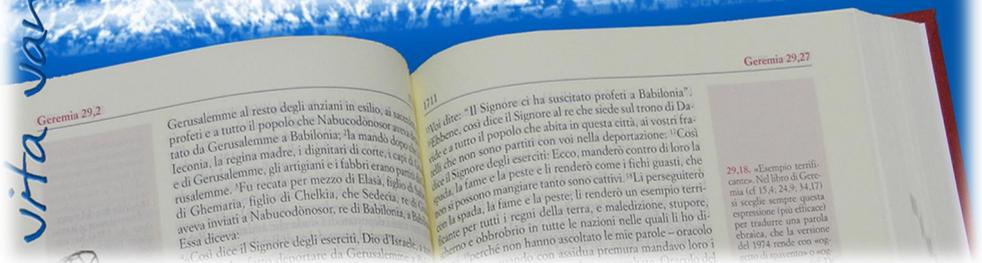
n. 1283 - Anno XXVIII
24 maggio 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

ANDARE, NON TACERE!

Signore Gesù,
parola di vita di Dio Padre,
parola che trasforma e dà vita a ciò che sfiora,
cammina con noi lungo le strade del mondo,
e rendici seminatori instancabili di Vangelo,
in ogni luogo, fisico e virtuale.
Spingici, Signore, ad andare lì dove
la nostra paura o scoraggiamento ci blocca,
perché la tua salvezza possa attraversare la storia
e riempire ogni vuoto. Amen

vita vangelo preghiera parole



**DOMENICA DELL'ASCENSIONE
DEL SIGNORE – 24 Maggio**

PARROCCHIA CRISTO RE di SOVICO

NUOVO ORARIO DELLE MESSE FESTIVE

CON LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO DA SABATO 23 MAGGIO

PRE-FESTIVA - SABATO:

* ore 18.00 - * ore 20.30

FESTIVA -DOMENICA:

* ore 9.00 - * ore 11.00 - * ore 17.30 -

* ore 19.00



NUOVO ORARIO DELLE MESSE FERIALI

CON LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO

da LUNEDÌ 25 MAGGIO secondo gli orari consueti

* Lunedì, Mercoledì, Venerdì * ore 8.30

Martedì, Giovedì * ore 18.00

* Da Lunedì 25 maggio a lunedì 1 giugno:

* ore 21,00 (per i Defunti di questi mesi di pandemia)



Al sabato non sarà celebrata la S. Messa delle ore 8.30

Continuerà comunque sia nei giorni feriali (ore 9,00)
che in quelli festivi (ore 10,15) la trasmissione in streaming della
S. Messa dalla Chiesa Parrocchiale di Biassono.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Tutti i giorni al termine della S. Messa del mattino fino alle 10.00

Tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 18.00

Sabato dalle 9.30 alle 11.30

-Luogo della confessione: atrio pre-sacrestia dall'altare S. Giuseppe

L'Arcivescovo: “Ripartiamo con determinazione, gradualità e prudenza”



di monsignor Mario DELPINI
Arcivescovo di Milano

Il 18 maggio è un lunedì, l'inizio dei giorni feriali della settimana. Forse è una categoria da considerare: questa ripresa della possibilità per i fedeli di assistere e partecipare all'Eucaristia comincia in un giorno feriale, come per dire che inizia in una specie di ripresa dell'ordinario.

È chiaro che si possono giustificare diversi atteggiamenti. Non sono portato né a dire «hanno ragione quelli che dicono che stiamo commettendo un'imprudenza» e né a dire «meno male che adesso possiamo tornare alla vita di prima, alla frequenza abituale». Sono atteggiamenti che hanno tutti e due buone ragioni.

Ma la mia buona ragione invece è quella di chi dice: «Io non sono né un virologo, né un incaricato della salute pubblica e quindi devo prendere con attenzione quello che le autorità competenti mi dicono».

La macchinosità di questa ripresa feriale mi ha fatto venire in mente questa immagine: quando uno ha subito un trauma, poi deve fare un periodo di riabilitazione. Questa talvolta comporta che quello che si faceva di corsa poi si fa pian piano, con fatica; quello che si faceva con disinvoltura invece bisogna farlo con molta attenzione, perché la gamba che deve riprendere la funzionalità duole. Immagino questo periodo come quel periodo di riabilitazione che chi ha subito un trauma deve affrontare con determinazione, perché se uno non ci mette la buona volontà non si riabilita. Però anche con gradualità e prudenza, perché se uno fa le cose troppo in fretta rischia di riprendere i dolori che il trauma ha causato.

Ringrazio il Signore, perché ci ha conservato nella fede in questo periodo. Ringrazio il Signore, perché i preti hanno cercato tutti i modi possibili per mantenere i rapporti con i loro fedeli della comunità. Ringrazio il Signore per quelle famiglie che hanno saputo creare forme nuove di preghiera in famiglia. Ringrazio il Signore per tante cose belle che pure sotto la pressione delle restrizioni, delle paure, delle prudenze, delle normative, abbiamo affrontato. Sotto la restrizione però abbiamo fatto tanto bene e

adesso dobbiamo riprendere così come gente che sta facendo un percorso di riabilitazione e che vive questo coralmente. Nella parola che ho già più volte ripetuto, gareggiate nello stimarvi a vicenda, c'è lo spirito con cui voglio che viviamo anche questo tempo che viene.

Coraggio, auguri, attenzione. Il Signore cammina con noi. Siamo nel Cenacolo, ci prepariamo alla Pentecoste.

Domeniche delle **CELEBRAZIONI** dei **Battesimi**



Passare in segreteria parrocchiale per informazioni ed iscrizioni.

Da questa domenica, 24 maggio, nella nostra comunità pastorale sono riprese le celebrazioni delle Sante Messe e con esse anche la possibilità di amministrare il Battesimo. Avremmo così pensato alle seguenti date:

- domenica 21 e 28 giugno alle ore 15 con la pre - catechesi sabato 20 giugno alle ore 15 in chiesa alla presenza anche dei padrini e delle madrine;

- domenica 05 e 12 luglio alle ore 15 con la pre - catechesi il sabato 04 luglio alle ore 15 in chiesa alla presenza anche dei padrini e delle madrine;

- domenica 19 e 26 luglio alle ore 15 con la pre - catechesi il sabato 18 luglio alle ore 15 in chiesa alla presenza anche dei padrini e delle madrine.

Perché il tutto si possa svolgere in sicurezza si è reso necessario limitare il numero dei battezzandi a non più di **due per cerimonia** almeno per questa fase iniziale di ripresa che comprende i mesi sopra indicati.

Ulteriori indicazioni verranno date per i mesi successivi per i quali rimane ferma la data della prima domenica del mese, ma che potranno esserci ulteriori aggiunte.

Chiedo perciò la vostra comprensione e collaborazione nel fornirmi, qualora decidiate di battezzare il vostro bimbo o bimba in una di queste domeniche, due possibili date.

MESSE IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

PARROCCHIA CRISTO RE- SOVICO

*O Dio, onnipotente ed eterno,
Signore dei vivi e dei morti, pieno
di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e
la pace
a tutti i nostri fratelli defunti,
perché immersi nella tua beatitudine
ti lodino senza fine.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*



**S. MESSA DELLE ORE 21.00, APERTA A TUTTI I FEDELI CHE VOGLIONO
PREGARE INSIEME ALLE FAMIGLIE DEI DEFUNTI, NELLE SERE SOTTO INDICATE:**

Lunedì 25 maggio: Sposato Ernesto, Ruggeri Francesca,
Barni Virginia, Villa Teresa e Viganò Simone,
Resnati Virginia, Sala Domenico Camillo.

Martedì 26 maggio: Viganò Walter, Perego Vittoria,
Barni Edoardo, Chiarito Maria Teresa,
Finazzi Annunciata, Brambilla Luigia.

Mercoledì 27 maggio: Scandinaro Domenico A. e Cagliotti Maria Rosa C.,
Grillo Maria Catena, Beretta Virginio,
Villa Gilberto, Vertemati Kofler Giuseppina,
Meregalli Luigi.

Giovedì 28 maggio: Chiusi Teresa, Mauri Giancarlo,
Motta Luigi, Galbiati Ambrogio,
Nicolini Augusta, Pironti Rosa Maria.

Venerdì 29 maggio: Fugazza Lucia, Malacrida Lucia,
Canzi Angela, Sala Angela,
Emanuelli Ines, Farina Angelica.

Lunedì 1 giugno: Viganò Irma, Gianoncelli Corbetta Giancarlo
Villa Maddalena, Simonetti Cristian,
Melcangi Mario, Colombo Francesca.

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE RIAPRE CON I CONSUETI ORARI

Mattino: Da LUNEDI' a SABATO dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Pomeriggio: MARTEDI' e MERCOLEDI' dalle 17.00 alle 19.00

L'accesso alla segreteria è consentito ad UNA SOLA PERSONA alla volta ricordando di rispettare la distanza di almeno 1,5 mt. quando si è in attesa.

Non è consentito accedere alla segreteria in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO**- su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938 BANCA INTESA - Filiale di Albiate

Offerte dal 28 aprile all'11 maggio: segreteria, funerali,

offerte per le opere parrocchiali € 1237,00

Offerte per carità in favore del Perù € 881,06

Offerte Lumini € 437,09

Offerte straordinarie di benefattori attraverso bonifici bancari €2100,00.



RIAPERTURA CENTRO ASCOLTO CARITAS – SOVICO

Riapre il Centro anche se, in verità, non è mai stato chiuso. Anche perché siamo stati testimoni in questi mesi di una generosità concreta e abbondante di tante persone, private e associazioni che hanno donato elargizioni in offerte buoni spesa, aderendo anche al "Fondo S. Giuseppe"; altre persone hanno donato riserve alimentari e materiale per igiene personale. A tutti costoro il nostro riconoscimento!

A seguito della chiusura forzata dovuta all'emergenza COVID-19, si comunica che, oltre all'ascolto da casa da parte degli operatori volontari, a partire da **GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020 il CENTRO DI ASCOLTO** riprenderà il SERVIZIO presso la SEDE di Via BARACCA n° 16 con il consueto ORARIO (**GIOVEDÌ ORE 20.00 – 22.00, IL MARTEDÌ ORE 15.00 – 17.00**) **SOLO ED ESCLUSIVAMENTE SU APPUNTAMENTO.**

Si raccomanda di seguire con precisione le seguenti regole:

1. Presentarsi indossando GUANTI E MASCHERINA;
2. Non è consentito accedere al centro di ascolto in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.;
3. Non è consentito l'accesso al centro di ascolto a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
4. All'entrata, ogni persona dovrà igienizzare tassativamente le mani con la soluzione igienizzante che troverà all'ingresso del centro;
5. All'interno del Centro non sarà possibile accedere alla sala di aspetto. Quindi l'attesa avverrà all'esterno rispettando la distanza di sicurezza senza creare assembramento.

Si ricorda che coloro che non rispettano le regole sopra indicate, non verranno ricevuti dagli operatori.

Contiamo sulla collaborazione e il senso di responsabilità di tutti. Grazie.

**IL CENTRO
D'ASCOLTO**



OSCAR E LA DAMA IN ROSA



*Settima
lettera*

Caro Dio,

stamattina, alle otto, ho detto a Peggy Blue che l'amavo, che amavo solo lei e che non potevo concepire la mia vita senza di lei. Si è messa a piangere, mi ha confessato che la liberavo da un grosso dispiacere, perché anche lei amava solo me e non avrebbe mai trovato nessun altro, soprattutto adesso che era rosa.

Allora, cosa curiosa, ci siamo ritrovati tutt'e due a singhiozzare, ma era molto piacevole. È bella, la vita di coppia. Soprattutto dopo la cinquantina, quando si sono attraversate delle prove.

Alle dieci in punto mi sono davvero reso conto che era Natale, che non sarei potuto restare con Peggy perché la sua famiglia (fratelli, zii, nipoti, cugini) stava per piombare nella sua stanza e che sarei stato obbligato a sopportare i miei genitori.

Che cosa mi avrebbero regalato ancora? Un puzzle di diciottomila pezzi? Dei libri in curdo? Una scatola di istruzioni per l'uso? Il mio ritratto di quando ero in buona salute? Con due cretini simili, che hanno l'intelligenza di un sacco della spazzatura, l'orizzonte era minaccioso, potevo temere di tutto. C'era un'unica certezza: quella che avrei trascorso una giornata scema. Mi sono deciso molto in fretta e ho organizzato la mia fuga.

Un po' di baratto: i miei giocattoli a Einstein, il mio piumino a Bacon e le mie caramelle a Pop Corn.

Un po' di osservazione: Nonna Rosa passava sempre dallo spogliatoio prima di andarsene.

Un po' di previsione: i miei genitori non sarebbero arrivati prima di mezzogiorno. Tutto è andato bene: alle undici e mezzo Nonna Rosa mi ha baciato augurandomi una buona giornata di Natale con i miei genitori e poi è sparita al piano degli spogliatoi. Ho fischiato.

Pop Corn, Einstein e Bacon mi hanno vestito in gran fretta, mi hanno portato giù sollevandomi e mi hanno trascinato fino al trabiccolo di Nonna Rosa, un'automobile che deve risalire a prima dell'invenzione del motore a scoppio.

Pop Corn, che è molto bravo ad aprire le serrature perché ha avuto la fortuna di essere allevato in un quartiere degradato, ha scassinato la

portiera posteriore; gli altri mi hanno gettato fra il sedile anteriore e quello posteriore. Poi sono ritornati dentro alla chetichella.

Nonna Rosa, dopo un bel po', è salita nella sua auto, l'ha fatta crepitare dieci, quindici volte prima di avviarla, poi è partita a velocità folle. È formidabile questo tipo di vettura antidiluviana, fa talmente baccano che si ha l'impressione di andare molto in fretta e si balla come sulle giostre. Il problema è che Nonna Rosa aveva dovuto imparare a guidare con un amico cascatore: non rispettava né i semafori né i marciapiedi né le rotonde sicché, ogni tanto, l'auto decollava.

Nell'abitacolo c'era un fracasso d'inferno, Nonna Rosa si è sfogata a suonare il clacson e ha anche arricchito il mio vocabolario lanciando ogni sorta di imprecazioni per insultare i nemici che le sbarravano la strada e mi sono detto ancora una volta che il catch è stato proprio una buona scuola di vita.

Avevo previsto, all'arrivo, di saltar su e di fare: «Cucù, Nonna Rosa» ma la corsa a ostacoli per giungere a casa sua è durata talmente che mi sono dovuto addormentare.

Fatto sta che al mio risveglio era buio, faceva freddo, c'era silenzio, e mi sono ritrovato da solo sdraiato su un tappetino umido. È allora che ho pensato per la prima volta di aver forse commesso una sciocchezza.

Quando sono uscito dall'auto, si è messo a nevicare. Però era molto meno piacevole del Valzer dei fiocchi di neve ne Lo schiaccianoci. Battevo i denti dal freddo. Ho visto una grande casa illuminata. Ho camminato a fatica.

Per raggiungere il campanello, ho dovuto fare un tal salto che mi sono accasciato sullo zerbino. È là che mi ha trovato Nonna Rosa.

«Ma... ma...» ha cominciato a dire.

Poi si è chinata verso di me e ha mormorato: «Tesoro».

Allora ho pensato che forse non avevo commesso una sciocchezza.

Mi ha portato nel suo salotto, dove aveva preparato un grande albero di Natale che strizzava gli occhi. Ero meravigliato di vedere com'era bello da Nonna Rosa. Mi ha riscaldato accanto al fuoco e abbiamo bevuto una tazzona di cioccolata. Sospettavo che volesse assicurarsi che stessi bene prima di sgridarmi. Io, perciò, andavo piano a riprendermi, e del resto mi riusciva facile poiché ero davvero sfinito.

«Tutti ti cercano all'ospedale, Oscar. Sono in assetto da combattimento. I tuoi genitori sono disperati. Hanno avvertito la polizia.»

«Non mi meraviglio di loro. Se sono abbastanza stupidi da credere che li amerò quando avrò le manette...»

«Di che cosa li accusi?»

«Hanno paura di me. Non osano parlarli. E meno osano, più ho l'impressione di essere un mostro. Perché li terrorizzo? Sono così brutto? Puzzo? Sono diventato idiota senza rendermene conto?»

«Non hanno paura di te, Oscar. Hanno paura della malattia.»

«La mia malattia fa parte di me. Non devono comportarsi in modo diverso perché sono malato. O possono amare solo un Oscar in buona salute?»

«Ti amano, Oscar. Me l'hanno detto.»

«Parla con loro?»

«Sì. Sono molto gelosi che ci intendiamo così bene. No, non gelosi, tristi. Tristi di non riuscirci anche loro.»

Ho alzato le spalle ma ero già un po' meno in collera. Nonna Rosa mi ha preparato una seconda cioccolata calda.

«Sai, Oscar. Morirai, un giorno. Ma anche i tuoi genitori moriranno.»

Ero stupito da ciò che mi diceva. Non ci avevo mai pensato.

«Sì. Moriranno anche loro. Tutti soli. E con il rimorso terribile di non essere riusciti a riconciliarsi con il loro unico figlio, un Oscar che adoravano.»

«Non dica cose del genere, Nonna Rosa, mi fanno venire il magone.»

«Pensa a loro, Oscar. Hai capito che stai per morire perché sei un ragazzino molto intelligente. Ma non hai capito che non sei il solo a morire. Tutti muoiono. I tuoi genitori, un giorno. Io, un giorno.»

«Sì. Però io passo davanti.»

«È vero. Tu passi davanti. Ma con il pretesto che tu passi davanti, hai forse tutti i diritti? E il diritto di dimenticare gli altri?»

«Ho capito, Nonna Rosa. Li chiami.»

Ecco, Dio, il seguito in poche parole perché ho il polso stanco. Nonna Rosa ha avvertito l'ospedale, che ha avvertito i miei genitori, che sono venuti da Nonna Rosa dove abbiamo festeggiato il Natale tutti insieme.

Quando i miei genitori sono arrivati, ho detto loro: «Scusatemi, avevo dimenticato che anche voi, un giorno, morirete».

Non so che cosa abbia sbloccato in loro questa mia frase, ma dopo li ho ritrovati com'erano prima e abbiamo passato una stupenda serata di Natale.

Al dolce, Nonna Rosa ha proposto di guardare alla televisione la messa di mezzanotte e anche un incontro di catch che aveva registrato. Dice che sono anni che guarda un incontro di catch prima della messa di mezzanotte per tirarsi su, che è una tradizione, che le fa molto piacere. Perciò abbiamo guardato tutti un combattimento che aveva messo da parte.

Era formidabile. Méphista contro Giovanna d'Arco! Costumi da bagno e stivali fino a metà coscia! Che pezzi di femmine! come diceva papà, che era tutto rosso e sembrava apprezzare molto il catch. Inimmaginabile il numero

di colpi che si sono date in faccia. Io sarei morto cento volte in un combattimento simile. È una questione di allenamento, mi ha detto Nonna Rosa, i colpi sulla faccia, più ne prendi, più puoi prenderne. Bisogna sempre conservare la speranza. A proposito, è stata Giovanna d'Arco a vincere, mentre, a dire il vero, all'inizio non lo si sarebbe proprio creduto: ti avrà fatto piacere.

Ah, mi stavo per scordare, buon compleanno, Dio.

Nonna Rosa, che mi ha appena messo nel letto del figlio maggiore che era veterinario in Congo con gli elefanti, mi ha suggerito che, come regalo di compleanno per te, andava benissimo la mia riconciliazione con i miei genitori.

Io, francamente, lo trovo tirato per i capelli come regalo. Ma se lo dice Nonna Rosa, che è una tua vecchia amica...

A domani, baci,

Oscar.

P. S. Dimenticavo il mio desiderio: che i miei genitori restino sempre come stasera. E anch'io.

È stato un bel Natale, soprattutto Méphista contro Giovanna d'Arco. Spiacente per la tua messa, ho staccato prima.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



*Ottava
lettera*

Caro Dio,

ho sessant'anni passati e pago il prezzo di tutti gli eccessi di ieri sera. Non mi sento in gran forma oggi. Mi ha fatto piacere tornare a casa mia, all'ospedale. Quando si è vecchi, si diventa così, non si ha più voglia di viaggiare. È certo che non ho più voglia di andarmene.

Quello che non ti ho detto nella mia lettera di ieri è che da Nonna Rosa, su una mensola, lungo le scale, c'era una statua di Peggy Blue. Te lo giuro. Esattamente uguale, di gesso, con lo stesso viso molto dolce, lo stesso colore azzurro sui vestiti e sulla pelle. Nonna Rosa sostiene che si tratta della Vergine Maria, tua madre da quanto ho capito, una madonna che si trova in casa sua da parecchie generazioni. Ha accettato di darmela. L'ho messa sul mio comodino. A ogni modo, tornerà un giorno nella famiglia di Nonna Rosa, poiché l'ho adottata.

Peggy Blue sta meglio. È venuta a farmi visita in sedia a rotelle.

Non si è riconosciuta nella statua ma abbiamo passato un bel momento insieme. Abbiamo ascoltato Lo schiaccianoci tenendoci la mano e la cosa ci ha ricordato i bei tempi.

Non riesco a scriverti di più perché trovo la stilografica un po' pesante.

Tutti sono indisposti qui, persino il dottor Düsseldorf, a causa dell'indigestione da cioccolatini, foies gras, marrons glacés e dello champagne che tutti i genitori dei pazienti hanno offerto al personale curante. Mi piacerebbe molto che mi facessi visita.

A domani, baci,

Oscar

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì, 20 maggio 2020

Catechesi: Il mistero della Creazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo la catechesi sulla preghiera, meditando sul *mistero della Creazione*. La vita, il semplice fatto che esistiamo, apre il cuore dell'uomo alla preghiera.

La prima pagina della Bibbia assomiglia ad un grande inno di ringraziamento. Il racconto della Creazione è ritmato da ritornelli, dove viene continuamente ribadita la bontà e la bellezza di ogni cosa che esiste. Dio, con la sua parola, chiama alla vita, ed ogni cosa accede all'esistenza. Con la parola, separa la luce dalle tenebre, alterna il giorno e la notte, avvicenda le stagioni, apre una tavolozza di colori con la varietà delle piante e degli animali. In questa foresta straripante che rapidamente sconfigge il caos, per ultimo appare l'uomo. E questa apparizione provoca un eccesso di esultanza che amplifica la soddisfazione e la gioia: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gen 1,31*).

Cosa buona, ma anche bella: si vede la bellezza di tutto il Creato!

La bellezza e il mistero della Creazione generano nel cuore dell'uomo il primo moto che suscita la preghiera (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2566). Così recita il Salmo ottavo, che abbiamo sentito all'inizio: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (vv. 4-5). L'orante contempla il mistero dell'esistenza intorno a sé,

vede il cielo stellato che lo sovrasta – e che l’astrofisica ci mostra oggi in tutta la sua immensità – e si domanda quale disegno d’amore dev’esserci dietro un’opera così poderosa!... E, in questa sconfinata vastità, che cosa è l’uomo? “Quasi un nulla”, dice un altro Salmo (cfr 89,48): un essere che nasce, un essere che muore, una creatura fragilissima. Eppure, in tutto l’universo, l’essere umano è l’unica creatura consapevole di tanta profusione di bellezza. Un essere piccolo che nasce, muore, oggi c’è e domani non c’è, è l’unico consapevole di questa bellezza. Noi siamo consapevoli di questa bellezza!

La preghiera dell’uomo è strettamente legata con il sentimento dello stupore. La grandezza dell’uomo è infinitesimale se rapportata alle dimensioni dell’universo. Le sue più grandi conquiste sembrano ben poca cosa... Però l’uomo non è nulla. Nella preghiera si afferma prepotente un sentimento di misericordia. Niente esiste per caso: il segreto dell’universo sta in uno sguardo benevolo che qualcuno incrocia nei nostri occhi. Il Salmo afferma che siamo fatti poco meno di un Dio, di gloria e di onore siamo coronati (cfr 8,6). La relazione con Dio è la grandezza dell’uomo: la sua intronizzazione. Per natura siamo quasi nulla, piccoli ma per vocazione, per chiamata siamo i figli del grande Re!

È un’esperienza che molti di noi hanno fatto. Se la vicenda della vita, con tutte le sue amarezze, rischia talvolta di soffocare in noi il dono della preghiera, basta la contemplazione di un cielo stellato, di un tramonto, di un fiore..., per riaccendere la scintilla del ringraziamento.

Questa esperienza è forse alla base della prima pagina della Bibbia.

Quando viene redatto il grande racconto biblico della Creazione, il popolo d’Israele non sta attraversando dei giorni felici. Una potenza nemica aveva occupato la terra; molti erano stati deportati, e ora si trovavano schiavi in Mesopotamia. Non c’era più patria, né tempio, né vita sociale e religiosa, nulla.

Eppure, proprio partendo dal grande racconto della Creazione, qualcuno comincia a ritrovare motivi di ringraziamento, a lodare Dio per l’esistenza.

La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c’è, ma con la mia preghiera apro la porta. Perché gli uomini di preghiera custodiscono le verità basilari; sono quelli che ripetono, anzitutto a sé stessi e poi a tutti gli altri, che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche e le sue prove, nonostante i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta.

Gli uomini e le donne che pregano sanno che la speranza è più forte dello scoraggiamento. Credono che l'amore è più potente della morte, e che di certo un giorno trionferà, anche se in tempi e modi che noi non conosciamo. Gli uomini e le donne di preghiera portano riflessi sul volto bagliori di luce: perché, anche nei giorni più bui, il sole non smette di illuminarli. La preghiera ti illumina: ti illumina l'anima, ti illumina il cuore e ti illumina il viso. Anche nei tempi più bui, anche nei tempi di maggior dolore.

Tutti siamo portatori di gioia. Avete pensato questo? Che tu sei un portatore di gioia? O tu preferisci portare notizie brutte, cose che rattristano? Tutti siamo capaci di portare gioia. Questa vita è il dono che Dio ci ha fatto: ed è troppo breve per consumarla nella tristezza, nell'amarrezza. Lodiamo Dio, contenti semplicemente di esistere. Guardiamo l'universo, guardiamo le bellezze e guardiamo anche le nostre croci e diciamo: "Ma, tu esisti, tu ci hai fatto così, per te". È necessario sentire quella inquietudine del cuore che porta a ringraziare e a lodare Dio. Siamo i figli del grande Re, del Creatore, capaci di leggere la sua firma in tutto il creato; quel creato che oggi noi non custodiamo, ma in quel creato c'è la firma di Dio che lo ha fatto per amore. Il Signore ci faccia capire sempre più profondamente questo e ci porti a dire "grazie": e quel "grazie" è una bella preghiera.



Iscrizioni all'Associazione

“MARIA AUSILIATRICE”

QUOTA ISCRIZIONE € 3,00 (a persona)

Quest'anno cambiano le modalità di adesione all'associazione di Maria Ausiliatrice perché, a causa della situazione sanitaria non è possibile avere una persona addetta alla raccolta dei dati. Per questo motivo ci comporteremo come segue: presso **l'altare della Madonna verrà posizionata la cassetta nella quale inserire i nomi di coloro che vogliamo affidare a Maria Ausiliatrice, indicando i vivi e i defunti,** e l'offerta (minimo 3,00 € per nominativo). Potremo portare una busta già preparata a casa, oppure utilizzare il materiale posizionato sulla balaustra dell'altare dove saranno predisposte buste, fogli e penne.

A Maria Ausiliatrice, alla quale è devota la nostra comunità, il 24 di ogni mese durante la Santa Messa saranno affidati i nostri cari.

Giuseppe Ungaretti:

La Madre

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

Da Sentimento del tempo 1930

Il Rosario missionario: I colori del mondo

ASIA

L'Asia è il più vasto continente della terra ed è abitato da circa i due terzi della popolazione mondiale, con una varietà di antiche culture, religioni e tradizioni. Diversi Paesi dell'Asia si trovano ad affrontare difficoltà connesse con la crescita della popolazione e abbondano false soluzioni che minacciano la dignità e l'inviolabilità della vita, e costituiscono una speciale sfida per la Chiesa in Asia (Ecclesia in Asia).

O Madre Santa, volgi il tuo tenero sguardo sulla Chiesa
che il tuo Figlio ha piantato sul suolo d'Asia.

Siile guida e modello, mentre continua la missione
e proteggila da ogni potere che la minaccia.

Prega affinché, tutti i popoli dell'Asia
possano giungere a conoscere il Figlio tuo Gesù Cristo,
unico Salvatore del mondo. Amen.



In preparazione alla Solennità di Pentecoste di domenica 31 maggio

La preghiera allo Spirito Santo di Papa Francesco

**“SIGNORE, DACCI LA GRAZIA
DELLO SPIRITO SANTO.
DACCI LA GRAZIA DI NON AVERE
PAURA QUANDO LO SPIRITO,
CON SICUREZZA, MI DICE
DI FARE UN PASSO AVANTI”.**

**“QUESTO CORAGGIO
APOSTOLICO DI PORTARE VITA E NON FARE DELLA NOSTRA VITA
CRISTIANA UN MUSEO DI RICORDI”.**



Potente invocazione allo Spirito Santo

“Vieni o Spirito di Amore, e rinnova la faccia della terra; fa che torni tutto ad essere un nuovo giardino di grazie e di santità, di giustizia e di amore, di comunione e di pace, così che la Santissima Trinità possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.

Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova tutta la Chiesa; portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità, perché diventi oggi la più grande luce che a tutti risplende nella grande tenebra che si è ovunque diffusa.

Vieni, o Spirito di Sapienza e di intelligenza, ed apri la via dei cuori alla comprensione della verità tutta intera. Con la forza bruciante del tuo divino fuoco sradica ogni errore, spazza via ogni eresia, affinché risplenda a tutti nella sua integrità la luce della verità che Gesù ha rivelato.

Vieni, o Spirito di Consiglio e di Fortezza, e rendici coraggiosi testimoni del Vangelo ricevuto. Sostieni chi è perseguitato; incoraggia chi è emarginato; dona forza a chi è imprigionato; concedi perseveranza a chi è calpestato e torturato; ottieni la palma della vittoria a chi, ancora oggi, viene condotto al martirio.

Vieni, o Spirito di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio, e rinnova, con la linfa del tuo divino Amore, la vita di tutti coloro che sono stati consacrati con il battesimo, segnati del tuo sigillo nella confermazione, di coloro che si sono offerti al servizio di Dio, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Diaconi, perché possano tutti corrispondere al tuo disegno, che in questi tempi sta realizzando, nella seconda Pentecoste da tanto tempo invocata e attesa”